

nomine

## Hicks arcivescovo di New York, tra poveri e impegno pro-life

POLITICA

19\_12\_2025



**Nico  
Spuntoni**



Dopo giorni di anticipazioni ieri è arrivata l'ufficialità: il nuovo arcivescovo di New York è monsignor Ronald Aldon Hicks, finora vescovo di Joliet. Prende il posto del cardinale Timothy Dolan che aveva compiuto i 75 anni a febbraio. Una sostituzione non scontata perché il Papa [parlando alla Cei ad Assisi](#) aveva detto di augurarsi il rispetto

della norma della pensione degli ordinari a 75 anni, ma aveva anche aperto alle eccezioni nei casi di cardinali. Dolan non è solo un cardinale ma è stato anche uno dei protagonisti della larga elezione di Leone XIV in Cappella Sistina lo scorso maggio. Nonostante ciò, il Pontefice suo connazionale ha scelto di cambiare.

**A New York arriva Hicks**, un prelato che ha ricevuto l'ordinazione episcopale nel 2018 dal capofila dei vescovi *liberal* d'America, il cardinale Blase Cupich. Hicks è stato prima vicario generale e poi ausiliare a Chicago, ma la sua formazione è più legata al compianto cardinale Francis Eugene George che al suo successore Cupich. Fu George da arcivescovo di Chicago a spedirlo nel 2005 per cinque anni a San Salvador per lavorare accanto a orfani e bambini abbandonati acquisendo quel profilo pastorale utile nella nuova stagione dell'episcopato a stelle e strisce.

**Chi lo conosce ci riferisce che fu sempre George** a proporre il suo nome come vicario generale a Chicago prima di dimettersi. Fu in effetti Cupich a nominarlo nel novembre del 2015, solamente due mesi dopo aver sostituito George. Dopo due anni come ausiliare a Chicago, Hicks è stato scelto nel 2020 come vescovo di Joliet e qui si è caratterizzato per il suo impegno pro-life. Il nuovo arcivescovo di New York è solito partecipare al National Day of Remembrance for Aborted Children benedicendo le tombe dei bambini non nati.

**Si è fatto notare nella diocesi di Joliet** anche per l'atteggiamento permissivo nei confronti della locale Fraternità Sacerdotale San Pietro e quindi per non aver vietato le celebrazioni in *Vetus Ordo* dopo la promulgazione di *Traditionis custodes*. È un vescovo che parla di «odore delle pecore» e che ha sviluppato una particolare predilezione per la questione dei poveri negli anni missionari a San Salvador, così come è stato per Prevost in Perù. Non a caso nel suo stemma episcopale ha scelto di posizionare un rametto di rosmarino (*romero* in spagnolo) in omaggio a sant'Oscar Romero, l'arcivescovo salvadoregno martirizzato sull'altare da uno squadrone della morte.

**Nel 2024 era stato eletto nell'assemblea plenaria** della Conferenza episcopale Usa come presidente del Comitato per il clero, la vita consacrata e le vocazioni. Sensibile alle rivendicazioni della comunità latina durante il suo mandato a Joliet, non c'è da stupirsi se Hicks avrà posizioni critiche sulle politiche migratorie dell'amministrazione Trump. Tuttavia la nomina non crea spaccature all'interno dell'episcopato americano e premia un "centrista" che ha saputo lavorare bene sia col conservatore George che col *liberal* Cupich.